

Voto unitario all'assemblea regionale

La Calabria si impegna nella lotta alla mafia

Chieste al governo misure adeguate alla gravità della situazione - Un appello per la costituzione di comitati locali per la lotta alla mafia e la difesa della democrazia

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - La Regione deve stare in prima fila nella lotta alla mafia. È indispensabile sia per dare ai cittadini sicurezza e fiducia, sia per eliminare un ostacolo serio allo sviluppo economico e alla crescita civile. Questa esigenza è stata ribadita a Reggio, al termine di una giornata di dibattito sull'argomento. Il confronto fra le forze politiche aveva preso avvio da una relazione del presidente della giunta, Ferrara, il quale aveva indicato i termini generali della sempre più allarmante controffensiva delle cosche che «ha raggiunto dimensioni senza precedenti». La discussione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno firmato dai rappresentanti delle forze politiche che danno vita all'Innesa programmatica sulla base della quale si regge la

giunta e cioè PCI, DC, PSI, PRI e PSDI.

Nel documento si rileva, anzitutto che, «la recrudescenza mafiosa» va sempre più generando fra le popolazioni notevoli tensioni e reali situazioni di insicurezza, mentre «la dimensione e l'entità del fenomeno costituiscono un vero e proprio attacco allo Stato e alle libertà democratiche». Le proposte che il documento avanza sono quindi le seguenti: costituzione di una commissione parlamentare di indagine, misure da parte del governo adeguate alla gravità della situazione, intensificazione e conclusione rapida dei lavori della commissione regionale di indagine sul fenomeno, presa di contatto tra il presidente della giunta ed i capigruppo con gli organi della magistratura e della polizia, incontro con il ministro degli interni, «per concordare le iniziative da assumere».

Il compagno Mario Tornatore, sulla base di questa analisi, aveva indicato come decisivo, per isolare e stradicare la mafia, il comportamento del governo, dello stato, anche della regione, degli enti locali, che devono chiudere con il vecchio metodo dell'ignavia o, peggio ancora, della connivenza. «Il repubblicano Caputo, a questo proposito, aveva aggiunto che bisogna impegnarsi a fare l'extracismo verso quegli uomini politici, quegli amministratori che, in qualunque modo, abbiano responsabilità per l'espansione mafiosa». Barbaro, capogruppo democristiano, da parte sua, in qualità di presidente della commissione regionale di indagine sulla mafia, aveva espresso l'impegno per una rapida conclusione dei lavori della commissione stessa.

Franco Martelli



ROMA - Pier Luigi Concutelli nell'aula del tribunale

E' finalmente cominciato l'interrogatorio dei 132 fascisti di ON

Concutelli alla sbarra «teorizza»

L'imputato, accusato anche dell'attentato mortale al giudice Occorsio, ha cercato di coprire i complici - Domani riprende il processo sul golpe Borghese

ROMA - Finalmente, dopo tante udienze occupate (e perse) per le questioni preliminari ieri il processo di Roma contro gli appartenenti al discolo movimento di estrema destra «Ordine Nuovo» è entrato nel vivo con l'interrogatorio di Pier Luigi Concutelli. Lo squadrista, che deve già rispondere dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, è stato dichiarato fuori legge da anni.

E' stata quindi la volta di Concutelli: ancora prima di essere portato davanti alla corte il neofascista ha dichiarato che non intendeva parlare, salvo che per discoprire alcuni altri imputati «che sono innocenti». Ma poi ha tenuto banco per due ore e mezza, tentando di accreditare le tesi secondo cui avrebbe avuto solo contatti casuali con coloro che sono accusati

di essere i suoi complici principali (come Ferrò, Damis, Pugliese e Sparapani), ma lanciandosi anche più volte in lunghe spiegazioni. Dal lungo interrogatorio sono così emerse alcune «perle» di questo genere: «La differenza tra il vecchio O.N. (legale) e il nuovo (clandestino) è la differenza tra la critica e la rivoluzione». «Noi crediamo nella gerarchia del merito, e io ho la presunzione di essere uno di quelli che non si lascia scegliere, ma che si propone, dimostrando di essere adatto per un certo incarico». Clemente Graziani, «ideologo» e capo riconosciuto del gruppo eversivo, non può essere ritenuto responsabile di atti compiuti perché «non rientra nei suoi compiti e pur essendo un uomo deciso è di indole

mite e aborre la violenza». «Dopo una breve sospensione, erano quasi le 13, è stata quindi la volta di Paolo Bianchi, l'estremista accusato dagli altri imputati di aver favorito la cattura di Concutelli con le sue rivelazioni alla polizia. Il giovane aveva annunciato «dichiarazioni clamorose», ma si è limitato a rispondere alle prime domande negando tutto. Quindi il processo è stato rinviato a giovedì 22 settembre. La grande palestra del Villaggio Olimpico dove si svolgeva infatti, sarà occupata nei primi tre giorni della prossima settimana da un altro dibattimento sulle trame eversive che contano gli autori del fallito colpo di stato di Junio Valerio Borghese.

Fulvio Casali

Provocati notevoli danni

Attentato nella notte contro «La Stampa» di Torino

TORINO - Un ordigno di notevole potenza è stato esplosivo poco dopo la mezzanotte contro la sede del quotidiano «La Stampa» via Liotardo, che guarda verso via Cibrera, parallela a via Marconi dove si trova l'ingresso principale. L'esplosione - la bomba, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stata sistemata accanto al muro, con una miccia accesa - ha infranto parecchi vetri (l'edificio che ospita il giornale è costituito pressoché per intero in cemento e ampie vetrate) e ha demolito un tratto del muro perimetrale, oltre a danneggiare alcune automobili parcheggiate nella vicinanza.

Gli attentatori, a quanto risulta tre persone, sono fuggite su una «125» rossa targata Roma. Pochi attimi dopo una telefonata è giunta alla redazione di Torino dell'agenzia Aesa. Uno sconosciuto, che parlava con un tono di voce piuttosto affannato, ha annunciato l'attentato a nome di una sede di «Azione Rivoluzionaria» e ha promesso l'invio di un documento. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

Atroce delitto presso Ancona

Bambino ucciso a coltellate e gettato in fondo al canale

ANCONA - Assurdo delitto ieri notte a Jesi, un grosso centro agricolo industriale ad una trentina di km da Ancona, dove un giovane addetto alle giostre ha ucciso a coltellate un bambino gettandone poi il cadavere in un canale. La vittima è Marco Boratti, di 10 anni, il quale viveva con i genitori e due fratelli in via Valle. L'omicida è invece Francesco Costantini, 25 anni, di Gualtadino (PG), occupato presso una giostra installata vicino all'abitazione del bambino, che si recava ogni giorno al piccolo luna park. Anche ieri sera, Marco è andato a divertirsi all'auto-scontro, quando è stato invitato da Costantini ad accompagnarlo alla stazione ferroviaria. Il giovane infatti si era licenziato e doveva prendere il treno per tornare al suo paese. Data l'amicizia esistente, il bambino ha acconsentito ad accompagnarlo. Ma mancava molto alla partenza e allora il Costan-

tini ha invitato Marco a fare una passeggiata. Così i due si sono incamminati per via Gallo d'Oro e da qui hanno poi girato per via del Prato, una strada secondaria che costeggia il canale Pallavicino. E' stato in questo posto che il Costantini ha aggredito il bambino e, dopo averlo spogliato, lo ha ucciso a coltellate gettandone il cadavere nel canale, nel punto in cui l'acqua è alta più di mezzo metro. A rintracciare l'omicida sono stati i carabinieri, dopo che i genitori di Marco avevano sporto denuncia per il mancato rientro a casa. Rintracciato alla stazione dai carabinieri e portato in caserma, il Costantini ha finito per confessare, negando però di avere usato violenza al bambino. Il Costantini è stato accusato intanto di omicidio volontario, occultamento di cadavere e porto abusivo di coltello.

Aleoste Santini

Il congresso eucaristico

Folla a Pescara per l'arrivo di Paolo VI

E' la prima volta che un Pontefice si reca in Abruzzo - Il 23° viaggio del suo pontificato

Dal nostro inviato

PESCARA - Accolto da circa ducentomila persone accolate attorno alla «rotonda» in piazza Primo Maggio e nelle vie adiacenti, Paolo VI ha colto l'occasione del XIX Congresso eucaristico nazionale per esprimere l'auspicio che questo evento «segnali per la Chiesa ed i cattolici una data di ripresa comunitaria per rinnovare la coscienza cattolica secondo il messaggio di Cristo fondato sull'amore».

attese degli uomini.

«Tale proposito egli ha osservato che inopportuna è la psicologia sociologica, con visione ristretta della realtà umana, vorrebbe da Cristo la soluzione «primordiale» dei problemi economico-sociali, rivolgendosi accuse di «fallimento della sua missione per non aver saputo soddisfare la legittima fame del pane temporale». Il compito della Chiesa, secondo Paolo VI, è invece essenzialmente religioso.

Paolo VI, in seguito alle difficoltà atmosferiche, ha compiuto il viaggio da Roma a Pescara in aereo e non in elicottero. Ha usato invece l'elicottero per portarsi al campo sportivo «Rampigna» e di qui, sulla macchina papale e sotto un cielo coperto da cui cadeva una leggera pioggia, ha percorso le principali vie cittadine tra due all di folla e si è portato in piazza Primo Maggio.

Si è tenuto fino all'ultimo, data la «variabilità del tempo, per l'arrivo di Paolo VI, il primo Papa in visita ufficiale in Abruzzo. Anzi, proprio in rapporto alle imprevedibilità meteorologiche, veniva ieri ricordato che un altro Papa, Alessandro III, era arrivato il 7 febbraio 1177 a Vasto non in forma ufficiale, ma solo per imbarcarsi e a causa di una burrasca fu costretto a restarvi per un mese. Ciò fortunatamente non è accaduto a Paolo VI che ha potuto conferire con la sua presenza un carattere solenne al XIX congresso eucaristico, richiamando al tempo stesso nella città di Pescara una grande folla di pellegrini, di sacerdoti, di frati, di suore, di turisti dall'Italia e dall'estero.

Per ricordare l'avvenimento sarà eretto in piazza 1° Maggio, ossia al posto del palco da cui il Papa ha parlato e presieduto la cerimonia culminante di questo congresso, una statua alta otto metri raffigurante Paolo VI in atto benediciente e sovrastante la torre civica del Palazzo della Città. La statua avrà al lato oltre alla data anche un orologio con l'ora ferma alle 18, ossia quando il Papa dal palco della rotonda ha rivolto la sua parola agli abruzzesi e agli italiani. L'opera è dello scultore pescarese Valerio Marchesani.

Ma la città di Pescara, che aveva seguito con un certo distacco le numerose e non sempre univoche manifestazioni di questo congresso, ha voluto offrire all'ospite eccezionale ed alle decine di migliaia di persone arrivate dalle regioni d'Italia e anche dall'estero, uno spettacolo suggestivo che solo una città marinara può dare.

Le frottille di Pescara, di Ortona e di Giulianova si sono radunate sin dalle ore 17 nella zona di mare antistante la rotonda di piazza 1° Maggio. All'arrivo di Paolo VI, accolto dalle massime autorità cittadine e regionali, oltre a cardinali e vescovi, tutte le unità illuminate lo hanno salutato con un fischio prolungato delle sirene e con una magistrale manovra, hanno formato una croce e i pescherecci disposti nella parte orizzontale portavano la scritta: «Viva il Papa».

Paolo VI, che ormai ottantenne (compie ottanta anni il prossimo 26 giugno) ha voluto compiere il ventitreesimo viaggio del suo pontificato, appariva commosso.

Al di là di questa manifestazione popolare non priva di accenti suggestivi, c'è da chiedersi, come alcuni organi di stampa hanno fatto provocando le reazioni dell'Osservatore Romano, se ancora hanno un senso i congressi eucaristici. Si può dire sommarariamente che questo XIX congresso, pur rimanendo prigioniero di un rituale ormai irrecuperabile e che risale al secolo scorso, ha rivelato la volontà di molti movimenti associativi cattolici di vivere in modo nuovo la fede e hanno sottolineato l'esigenza di raccorderla con i bisogni, le aspirazioni crescenti per una società profondamente rinnovata. E' questo un segno che anche nella Chiesa qualche cosa sta cambiando.

Il SINDACO (Det. L. Cirio)

IL PRESIDENTE (S. Garberoglio)

I REMAINDERS

MILANO-GALLERIA UMBRO, 3 MILANO-GALLERIA V. EMANUELE II, 17 MILANO-VIA MANZONI, 38 MILANO-VIA PONTE SEVESO, 40 MILANO-VIA P. SARPI, 35 MILANO-CORSO BUENOS AIRES, 42/3 MILANO-PIAZZA A. GRAMSCI, 10 MILANO-CORSO BUENOS AIRES, 75 MILANO-VIA STELVIO, 45 SESTO S. GIOVANNI - VIA XX SETTEMBRE, 36/38

COMUNICATO I LIBRI IN TRADIZIONALE VENDITA CON LO SCONTO del 75%

CONSORZIO PO-SANGONE

(SEDE IN TORINO)

Avviso di indicenda gara per la costruzione e la gestione di impianto di depurazione acque

(Avviso spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle comunità europee il 14 settembre 1977)

Il consorzio Po-Sangone per la costruzione e la gestione dell'impianto di depurazione delle acque nere di fogna intende procedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, della costruzione del 1. lotto dell'impianto di depurazione in Settimo Torinese per il trattamento delle acque reflue del consorzio costituito tra la città di Torino e i comuni di: Bruino, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Grugliasco, Nichelino, Trofarello, Moncalieri, S. Mauro e Settimo.

La spesa presunta è di L. 12.000.000.000 (dodici miliardi) e il quantitativo di liquame previsto da trattare per detto lotto è di 300.000 mc/giorno.

Si invitano le ditte interessate a partecipare a detto appalto a presentare domanda in lingua italiana al presidente del consorzio Po-Sangone entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 novembre 1977.

Le domande dovranno essere accompagnate da una serie di dichiarazioni e di documenti richiesti dal capitolato particolare di appalto e il cui elenco potrà essere ritirato nelle ore di ufficio presso la segreteria del consorzio (Piazza S. Giovanni n. 5 - Torino - tel. 5765.2499).

E' ammessa la presentazione di domanda da parte di imprese riunite che abbiano conferito mandato speciale con rappresentanza ad una di esse.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in giorni 900 naturali dalla data di consegna dei lavori stessi.

La scelta delle ditte da interpellare sarà fatta dal consorzio Po-Sangone a suo insindacabile giudizio entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Torino, il 14 settembre 1977

IL PRESIDENTE (S. Garberoglio)

COMUNE DI CERVIA

(Provincia di Ravenna) CONCORSO COMUNALE Il Comune di Cervia ha bandito un concorso pubblico per la nomina al posto di Farmacista Direttore presso la farmacia comunale. Il termine della presentazione delle domande scade alle ore 12 dell'18-10-1977. Per chiarimenti e ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO (Coffari rag. Gilberto)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino Avviso di licitazione privata L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Torino deve procedere all'appalto per i lavori di sistemazione tetti e relative opere da realizzarsi in due lotti da realizzarsi nel comune di Collegno (Borghata Leumann). Importo 1. lotto L. 42.000.000 Importo 2. lotto L. 58.000.000 Finanziamento legge regionale n. 27 del 17-3-1976. L'applicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, lettera E, della legge n. 14 del 2-2-1973. La richiesta di invito dovranno pervenire su carta legale indirizzata all'ufficio di fattori generali dell'Istituto - Corso Dante, 14 - Casella postale 1411 - 10100 Torino - entro e non oltre il 27 settembre 1977. Torino, 16 settembre 1977 Il Presidente CARLO PEISINO

COMUNE DI ORBASSANO

(PROVINCIA DI TORINO) IL SINDACO RENDE NOTO che il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso per titoli ed esami ad UN POSTO di FARMACISTA DIRETTORE presso la Farmacia Comunale E' RIAPERTO fino al 31-10-1977, ore 12. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune. Orbassano, 5 settembre 1977 IL SEGRETARIO GENERALE (Det. L. Cirio) IL SINDACO (Det. F. Sperti)

FIRENZE e BOLOGNA

IL DOTTOR G. P. MORANDI TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA con la moderna CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO EMORROIDI, RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE - VENE VARICOSE - ULCERE - VARICOSE - PAPILLOMI - IPERIDIOSI - IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson urologia FIRENZE - Via GRAMSCI, 36 - Telefono (055) 575.259 BOLOGNA - Via AMENBOLA, 13 - Telefono (051) 864.289

Advertisement for 'La Toscana non s'impara sui libri.' featuring a large black and white photograph of a Tuscan town square with a fountain. Text includes: 'Gli Uffici, la Torre Pendente, il Palio, gli affreschi di Piero della Francesca. Se conoscete già lo spettacolo che vi offre la Toscana, eccovi il fuori programma.' and 'In Toscana potete davvero dire «Paese che va... opera d'arte che trova». Ogni piccolo borgo, anche il più nascosto, è una scoperta che nessun libro può veramente descrivere. Andiamo nei dettagli. Ecco una fantasia sotto cui viene voglia di fare una serenata. Qualora infatti, dopo molte insistenze, la bella non si affacciasse, resterebbe sempre il gusto d'aver passato un po' di tempo sotto un'opera d'arte in vetro piombato e ferro battuto. Una delle tante abbazie silenziose e nascoste, di rado citate sui libri di storia dell'arte. E proprio il gusto della scoperta che vi farà tornare mille volte in Toscana. Ville come questa in Toscana ce ne sono mille. Ma fortunatamente non sono di pochi. Tutti, infatti, possono fermarsi, visitare e prendersi poi un momento di relax nei meravigliosi parchi circostanti. Oppure fermarsi nei tipici ristoranti cui parte da esse sono state edificate. Ricordate che qui anche il mangiare e il bere sono un'arte. E improvvisamente, mentre state viaggiando e magari pensate che una giornata in Toscana vi ha già offerto molto, potete trovarvi davanti a un paese come questo, proprio in aperta campagna. Fermatevi. Lo spettacolo sarà indimenticabile. La Toscana non s'impara sui libri. REGIONE TOSCANA